
Torino
Teatro Gobetti

Mercoledì 16.IX.09
ore 22

Quartetto Prometeo

Haydn

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Quartetto in si bemolle maggiore op. 1 n. 1 Hob. III:1 “*La chasse*”

Presto

Menuetto-Trio

Adagio

Menuetto-Trio

Presto

Divertimento in re maggiore op. 20 n. 4 Hob. III:34

Allegro di molto

Un poco adagio e affettuoso

Menuetto alla Zingarese

Presto e scherzando

Quartetto in sol maggiore op. 77 n. 1 Hob. III:81

Allegro moderato

Adagio

Menuetto-Trio

Finale. Presto

Quartetto Prometeo

Giulio Rovighi, violino

Aldo Campagnari, violino

Carmelo Giallombardo, viola

Francesco Dillon, violoncello

Diversamente dagli altri generi dello “stile classico”, dei quali è agevole ripercorrere l’evoluzione da modelli preesistenti, il quartetto si sviluppa in maniera repentina poco dopo la metà del XVIII secolo. La sua nascita fu favorita da un concorso di circostanze di natura linguistica (una diversa concezione della scrittura, che porta al superamento della melodia accompagnata barocca e del basso continuo, con la conseguente affermazione del nuovo tipo di sviluppo discorsivo che a posteriori verrà definito “forma-sonata”) e sociologica (l’emergere, sotto l’influsso del pensiero illuminista, di una nuova sensibilità verso la cultura da parte di aristocratici e borghesi che – mecenati ed esecutori “per diletto” – coltivavano di persona la musica come intelligente e raffinato passatempo).

A plasmare letteralmente il nuovo genere fu Franz Joseph Haydn: i primi esempi della letteratura quartettistica sono i 10 quartetti che scrisse nel periodo in cui fu al servizio dal barone Karl Joseph von Fürnberg. Composti presumibilmente nel 1757, ebbero un’immediata circolazione lanciando la fama internazionale del giovane maestro e – prima composizione haydniana data alle stampe – furono pubblicati a Parigi nel 1764.

In questi lavori il carattere del quartetto classico è ancora in via di definizione: in effetti lo stesso Haydn li definiva indifferentemente “notturni” o “cassazioni”;

d'altra parte, i quartetti op. 9, 17 e 20 saranno intitolati ancora "divertimenti": solo a partire dall'op. 33 (1781) Haydn userà senz'altro il termine "quartetto". In effetti i quartetti "Fürnberg" sono ancora riferibili alla categoria del "divertimento", per la semplicità della scrittura strumentale e per l'assetto formale, in cinque movimenti con due minuetti. Tuttavia sono quasi certamente il primo esempio di divertimento viennese destinato a due violini, viola e violoncello, e manifestano già chiaramente l'inclinazione a sviluppare organicamente la dinamica della forma – cosa che li distingue nettamente dai coevi esempi di Boccherini, principalmente preoccupato di definire un'elaborata e brillante scrittura strumentale.

Il primo – e il più eseguito – dei quartetti di questo gruppo è il n. 1. L'apocrifo sottotitolo *La caccia* fu attribuito a causa del tema iniziale del *Presto* di apertura, una sorta di fanfara che impegna i quattro strumenti all'unisono. L'attenzione che Haydn riserva alla contrastante caratterizzazione dei due *Minuetti* già manifesta la predilezione che il maestro avrebbe sempre riservato a questa forma: così il primo, in tempo moderato, esibisce un melodismo distaccato, mentre il secondo, più rapido, si caratterizza per l'allure popolareggiante. Nell'insieme i due *Minuetti* scandiscono un'architettura il cui baricentro è nell'*Adagio* centrale, imperniato sull'espressiva melodia del primo violino, mentre i movimenti estremi esibiscono un tono di disimpegnata levità.

È nei Quartetti op. 20 (1772, pubblicati a Parigi nel 1774) che giungono a maturazione i caratteri tipici del quartetto classico, che Haydn aveva delineato nell'op. 9 e approfondito nell'op. 17: indipendenza delle parti, scrittura polifonica accademicamente "elevata" (non a caso tre dei sei quartetti si concludono con una fuga), sorprendenti irregolarità dell'organizzazione metrica, intensità dell'elaborazione tematica. L'insolita e deliberata complessità linguistica è motivata dalla destinazione del quartetto: non alla sala da concerto, ma all'apprezzamento di una ristretta cerchia di amatori (gli strumenti ad arco, tecnicamente difficili da padroneggiare, riservavano automaticamente il quartetto ai professionisti o ai dilettanti più evoluti). Il Quartetto in re maggiore op. 20 n. 4 è forse il più conosciuto del gruppo. L'*Allegro* iniziale si caratterizza per l'intensità dell'elaborazione tematica; il successivo *Adagio* è l'unico movimento in forma di tema con variazioni dell'op. 20, ed è anche l'unico tema con variazioni di Haydn in cui tutte le sezioni restano nel modo minore. Il tema – un sorta di marcia lenta – è seguito da tre variazioni, prima di essere ripreso e suggellato da un'inaspettata, ampia coda, dalla straordinaria tensione emozionale: all'interno di un quartetto di Haydn anche il "disimpegnato" tema con variazioni veicola un pensiero musicale di insolita profondità. Nel *Minuetto* la caratterizzazione zingaresca è determinata dagli accenti irregolari, che suggeriscono l'impressione di un'asimmetria metrica. Il *Finale*, che alterna passaggi fugati a un tema "all'ungherese", manifesta ancora una volta la propensione tipicamente haydniana alla contaminazione tra elementi linguistici "elevati" e popolareggianti. Nel 1799 Haydn intraprese una nuova serie di quartetti; le convenzioni dell'epoca prevedevano che lavori di questo genere venissero raccolti in gruppi di sei, o dodici, ma – impegnato nella composizione dell'oratorio *Le Stagioni* e tormentato da problemi di salute – ne portò a termine solo due: un terzo, cominciato nel 1802, rimase incompiuto. Così questi quartetti dedicati al principe Lobkowitz – uno dei più munifici mecenati viennesi, destinatario anche dei coevi Quartetti op. 18, i primi composti da Beethoven – furono infine pubblicati separatamente nel 1802.

I due ultimi quartetti di Haydn proseguono idealmente la ricerca formale ed espressiva dei Quartetti dell'op. 76 (1797) – la sua serie più prestigiosa, dopo l'op. 20. Haydn si direbbe concentrato come non mai sulle possibilità intrinseche della forma, e la sua straordinaria abilità nel disciplinare il materiale in una struttura complessa e integrata – sviluppata nell'arco di tutta la carriera – giunge qui al culmine. Non è quindi sorprendente che il primo movimento dell'op. 77 n. 1 si ricolleggi tematicamente al successivo *Adagio*, la cui tonalità (mi bemolle maggiore) è a sua volta ripresa nel *Trio* del *Minuetto*. Il terzo movimento – ancora una volta un *Minuetto*

in tempo rapido – genera un'enorme tensione: la padronanza della forma consente a Haydn di trasformare la danza stilizzata in un momento di trascinate espressività con i puri mezzi dell'elaborazione. La concentrazione formale è esaltata nel *Finale* dal ricorso (come nell'*Adagio*) a un forma-sonata monotematica, dalla quale scaturisce un'altra pagina in cui la coesione si traduce in tensione espressiva. Ma è tutto il quartetto a trasmettere l'idea di un insieme organico ed equilibrato, nel quale il contenuto espressivo coincide con la razionalità della forma: il quartetto, germinato inopinatamente da una forma di puro intrattenimento, attraverso l'opera di Haydn ha finito per definire la forma "classica" per antonomasia, elevandosi a veicolo del pensiero musicale più impegnato e profondo.

Enrico M. Ferrando

Risultato vincitore della 50° edizione del Prague Spring International Music Competition nel maggio 1998, il **Quartetto Prometeo**, nell'ambito della stessa occasione, è stato insignito del Premio Speciale Bärenreiter per la miglior esecuzione fedele al testo originale del Quartetto KV 590 di Mozart, del Premio Città di Praga come miglior quartetto e del Premio Pro Harmonia Mundi. Nel 1998 il Quartetto Prometeo è stato eletto "complesso residente" della Britten-Pears Academy di Aldeburgh e nel 1999 ha ricevuto il premio Thomas Infeld dalla Internationale Sommer Akademie Prag-Wien-Budapest per le «straordinarie capacità interpretative di una composizione del repertorio cameristico per archi», ed è risultato secondo al Concours International de Quatuors di Bordeaux. Nel 2000 è stato nuovamente insignito del Premio Speciale Bärenreiter al Concorso ARD di Monaco.

Sin dall'inizio, al Quartetto sono state destinate numerose e importanti borse di studio dalla Scuola di Musica di Fiesole e dall'Accademia Chigiana di Siena, che nel 1995 gli ha attribuito il prestigioso Diploma d'Onore.

Questa la sua brillante carriera internazionale: Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein di Vienna, Wigmore Hall, Aldeburgh Festival, Prague Spring Festival, Wexford Festival, Orlando Festival, Festival Die Lange Nacht der Elektronischen Klänge 2000 di Berlino, Waterfront Hall di Belfast per la BBC, Grand Théâtre di Bordeaux, Fondation Royaumont (prima esecuzione assoluta di *Strada non presa* di Stefano Gervasoni, dedicato al Prometeo), Auditorium Musée d'Orsay di Parigi, Boswil Festival, Schloss-Elm au Kammermusikfest, Würzburg Mozartnacht, Le Printemps Musical de Saint-Cosme, Engadiner Festwochen, Kammermusikfest di Saarbrücken (*Fragmente-stille an Diotima* di Nono), Rencontres Musicales de Fontainebleau, Colmar Festival (prima assoluta del nuovo quartetto di Jacques Lenot), Sanssouci Festival di Potsdam, nonché tournée in Sud America e Olanda. Il Quartetto Prometeo è ospite delle più prestigiose stagioni concertistiche italiane: Accademia Nazionale di Santa Cecilia (prima assoluta di *Esercizi di tre stili* di Salvatore Sciarrino dedicati al Prometeo), Società del Quartetto di Milano (prima italiana di *Târ* di Ivan Fedele), Settimana Musicale Senese, Settimane Musicali di Stresa, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Società Veneziana dei Concerti, Sagra Musicale Umbra, GOG di Genova, Associazione Scarlatti di Napoli, Amici della Musica di Firenze e di Perugia, Istituzione Universitaria dei Concerti, Festival Sinopoli di Taormina.

Prossimamente eseguirà il nuovo Quartetto per archi di Salvatore Sciarrino (dedicato al Prometeo) commissionato da Società del Quartetto di Milano, Aldeburgh Festival, Ultima Festival di Oslo e MaerzMusik Festival di Berlino.

La formazione effettua regolarmente registrazioni per ARD, Saarländischer Rundfunk e Bayerische Rundfunk, BBC inglese e irlandese, Radio France, ORF austriaca e per Rai RadioTre.